

Per il Papa, un popolo che può ricevere ma che non può integrare è meglio che non riceva

Accogliere, certo, ma con prudenza

Una sonora smentita alla non-politica degli ultimi governi

DI FRANCO BECHIS

C'è una frase illuminante sul tema dell'immigrazione che ha detto ai giornalisti Papa Francesco sull'aereo di ritorno dall'Irlanda. A chi gli chiedeva un commento sul caso della Diciotti che ha visto impegnata nella soluzione della crisi la Chiesa, il pontefice ha risposto così: «Accogliere è un principio morale vecchio come la Bibbia. Ma non si può accogliere alla *belle étoile*, bisogna farlo in modo ragionevole, con prudenza. Ho capito questa cosa con l'attentato in Belgio. L'hanno fatto figli di immigrati che erano stati ghettizzati. Un popolo che può ricevere, ma che non può integrare è meglio che non riceva». Con parole semplici e con quel grande realismo che la Chiesa sa avere, il Papa ha spazzato via il cicalcio sull'immigrazione al centro della politica italiana: quello scontro fra buonisti e celoduristi che non ha alcun significato. Sulle immigrazioni si fanno atti politici quando si è al governo. L'Italia viene da anni di governo e governanti che hanno giocato sull'immigrazione, mai governato quel processo. Quella descrizione

«un popolo che può ricevere, ma che non può integrare, è meglio che non riceva», è l'esatta fotografia degli ultimi venti anni in Italia.

Con una sola differenza: non credo che questo paese non fosse in grado di gestire

estremamente più alto. Gran parte di quelli che oggi strillano sui social o sulle agenzie di stampa contro la linea dura del governo gialloverde sono stati protagonisti al governo negli anni precedenti. Hanno usato talvolta la questione immi-

grazione sul tavolo della trattativa con l'Europa per avere più margini di sfornamento nel rapporto deficit/pil (**Matteo Renzi**) varando con quei soldi concessi provvedimenti che immaginavano

ne disperata in cui rischiava la vita insieme alla sua famiglia. Gli dai un tetto, lo aiuti ad integrarsi in un mondo assai distante da lui (insegnandogli lingua e cultura italiana), lo aiuti a trovare un lavoro appena è pronto per farlo.

Tutta questa seconda parte non è mai stata fatta, perché dell'accoglienza ci si riempiva solo la bocca, magari cercando l'applauso di qualche cretinetti con la tonaca, e un ritorno in voti o favori. Grazie a questa classe politica incosciente, avida e davvero populista (esiste un populismo di sinistra) quei numeri dell'immigrazione che in sé non erano terribili lo sono diventati per la gente comune. Perché la maggiore parte degli immigrati «accolti» non è stata integrata, ma dimenticata in quei campi di concentramento. Chi arrivava lì, quando non è riuscito a mettere in piedi attività semi criminali addirittura nei centri di accoglienza dello Stato (è accaduto pure questo), se l'è data prima o poi a gambe levate.

Quei fuggiaschi, quando non te li trovavi in giro nelle città a bighellonare e spesso importunare le donne e compiere qualche furtarello per campare, hanno trovato lavoro nel principale centro assunzioni che abbia l'Italia: la criminalità organizzata. Non c'è parco, piazza o quartiere periferico di città italiana in cui lo spaccio anche di piccola droga non abbia protagonista la rete degli immigrati: nigeriani, somali, ghanesi e tanti altri. Ogni tanto si fa una re-

tata per iniziativa di qualche questore, e però, dopo due o tre giorni, siccome nessuno finisce in galera per piccoli reati, tutti ritornano alle loro attività precedenti. Sono anni che è così, e ovviamente arrivandone ogni stagione qualcuno in più, quello spaccato appena descritto si allarga, e il fastidio che la gente provava all'inizio è divenuto insopportabile.

Se Matteo Salvini e la sua Lega hanno avuto tanto successo, è proprio perché hanno capito prima di altri quel che stava accadendo e la sofferenza della maggiore parte della gente. L'hanno cavalcata in modo cinico? Può essere. Ma non meno cinico è stato provocare questa situazione non governando mai l'integrazione. Solo in *extremis* il Pd con **Marco Minniti** ha compreso il pasticcio che aveva provocato e i danni che gliene sarebbero derivati. E ha provato con qualche successo ad arginare i nuovi arrivi affidando i poveretti alle torture e agli stupri dei giannizzeri dei vari generali libici. Di buonista e accogliente, in questo, non c'è stato assolutamente nulla, e il cinismo di chi questa strada ha scelto è dieci volte superiore a quello del governo attuale. Ci voleva il Papa per farlo capire. Ma anche il Papa per quella gente era solo bandiera da sventolare sui propri comodi. Sono certo che queste parole non le leggeranno, e se capiterà lo sguardo sopra diranno anche a se stessi: «Giusto, ma non si riferisce a me...».

Corriere dell'Umbria

AVEVA REALIZZATO IL BLOCCO MARITTIMO TOTALE CON L'ALBANIA, PROVOCANDO ANCHE NAUFRAGI

Nel 1997 l'intero governo Prodi (magistratura del tempo compresa) faceva come oggi non osa fare nemmeno Salvini

DI FRANCESCO VELLUZZI

Ripensiamo al 1997 crisi albanese con governo Pds, Prodi, Pdc con **Napolitano** agli Interni: Blocco navale: fatto; respingimenti: fatti; Non volere criminali: fatto; Non volere migranti economici: fatto.

Ma ripercorriamo le fasi: Il 2 aprile 1997 Prodi spiega in Parlamento: «Il carattere dell'operazione è un'attività volta soprattutto a stroncare la malavita organizzata che gestisce gli espatri» (No non è **Salvini**)

In quei giorni *Repubblica* titola: «Blocco navale per fermare gli albanesi». Vero e proprio blocco navale ma per farlo meglio digerire la chiamarono «Operazione di Convincimento».

Furono schierate:

- Fregate Aviere e Sagittario
- Corvette Diadi e Urania
- Nave militare Sibilla.

Tutte furono avanzate al limite nautico delle acque territoriali alba-

nesi con l'ordine di non far passare nessuno.

E cosa era accaduto qualche giorno prima? Ebbene... Il 28 Marzo 1997 nave Sibilla della Marina Militare sperona la fatiscante ex motovedetta militare albanese «*Kater i Rades*». Era un Venerdì santo: 57 morti 24 dispersi, 81 vittime di cui 31 tutti minorenni sotto i 16 anni. Solo 34 sopravvissuti. (Nessuna incriminazione al tribunale dei ministri).

Nessuno del governo Prodi si presenta a Brindisi (centrale delle operazioni) per rendere omaggio alle 57 vittime. Prodi, presidente del consiglio. **Veltroni**, vice. Napolitano, interno; **Burlando**, trasporti. **Bersani**, industria. Nemmeno **D'Alema** segretario del Pds (nonché pugliese) si recò sul posto!

Durante uno dei tanti altri blocchi, la nave «Sagittario» incrociò il peschereccio «*Nikdei Cervol*» con 150 persone. Col megafono i militari italiani li minacciarono di non proseguire pena

rimpatrio immediato. Il peschereccio fece dietro-front senza alcun soccorso nonostante fosse in avaria. (Nessuna omissione di soccorso contestata). Quindi fu consentito e non sanzionato un blocco navale senza soccorso nonostante la Convenzione di Amburgo del 1979 recepita in forma di legge in Italia nel 1989).

Ma veniamo alla magistratura: Anche la Procura di Brindisi di allora affiancò il governo sulla linea dura con arresto immediato per comandanti equipaggi albanesi che tentassero di sconfinare in acque territoriali italiane...

Prendo stralcio delle dichiarazioni di quei giorni direttamente dalla voce della Procura competente in illo tempore. Il procuratore **Giordano**: «Si sale su un peschereccio o su un natante qualsiasi solo pagando il pedaggio... secondo alcune testimonianze raccolte ci sono personaggi in zone di imbarco che consentono di salire a bordo solo se paghi, lasciando a terra chi non ha i soldi per pagare»

(Vi ricorda qualcosa di recente, questa esternazione? No, non è un'affermazione di **Salvini**, ma di un procuratore). Il quale procuratore proseguiva: «La Procura di Brindisi ha motivo di ritenere che i componenti gli equipaggi dei mezzi navali, siano conniventi a pieno titolo con questi sfruttatori». Anche il questore **Antonio Ruggiero** ebbe a dire «fanno uso di armi o di altri metodi cruenti per intimidire i clandestini e indurli all'omertà» (Vi ricorda qualcosa?).

E per finire, vi riporto le parole del vice di Napolitano **Giannicola Sinisi**: «Il fenomeno è mutato di nuovo: sulle nostre coste non stanno arrivando più profughi, ma uomini e donne che vengono da zone dove la rivolta non è neppure arrivata. Cercano una vita migliore un lavoro più redditizio, sono insomma immigrati» (ancora, vi ricorda qualcosa?). E conclude alla Fedro. Il racconto infatti insegna: fai come dico io, ma non far quello che faccio io!

— © Riproduzione riservata —